



## **L'educazione assicurativa come mezzo di contrasto alla violenza economica**

Audizione di

Maria Luisa Cavina, Capo del Servizio Tutela del Consumatore IVASS

Camera dei Deputati – Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

Roma, 13 marzo 2025

Signora Presidente, Onorevoli Senatori e Deputati,

ringrazio la Commissione e la Presidente per aver invitato l'IVASS a fornire le proprie considerazioni su questo tema.

Sebbene IVASS non si occupi direttamente di contrasto alla violenza di genere, tra i suoi obiettivi strategici è ormai da tempo incluso quello dell'educazione assicurativa. Questo obiettivo si sostanzia in sintesi nel contrasto all'analfabetismo assicurativo che, come ogni analfabetismo, è terreno di coltura per i più disparati fenomeni di discriminazione e sopraffazione, inclusa la violenza economica, che è una delle forme in cui si manifesta la violenza di genere.

Parto dunque dal nesso che lega violenza economica connessa al genere e analfabetismo assicurativo per offrire una breve panoramica sullo stato dell'arte nel nostro Paese, sulle risposte che l'educazione assicurativa può dare per ridurre i divari di genere e sulle azioni messe in campo da IVASS al riguardo.

### ***Il contesto della violenza economica e i possibili antidoti***

Non mi soffermo sulle definizioni esistenti di violenza economica - e di violenza economica di genere - richiamate in atti giuridici internazionali, rimandando alle precedenti audizioni sul tema (in particolare a quella della dott. ssa Magda Bianco, Banca d'Italia).

La violenza economica di genere è particolarmente insidiosa: passa spesso inosservata perché si nutre di stereotipi sulla "diversità dei ruoli" nella società e nella famiglia, ma può essere altrettanto devastante delle altre forme di abuso fisico e psicologico e pone la vittima in uno stato di dipendenza non solo economica, ma esistenziale che le impedisce di fatto l'autodeterminazione.

Per contrastare efficacemente questo tipo di violenza, occorre favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (in condizioni di parità in termini di ingresso, di prospettive e di retribuzione), l'accesso a strumenti e servizi finanziari (bancari, assicurativi, previdenziali, di investimento) e far crescere la loro capacità di gestire questi strumenti in modo autonomo e consapevole. In altre parole, serve sviluppare inclusione economica, inclusione finanziaria, alfabetizzazione finanziaria: quelli che potremmo definire tre "fattori di libertà".

Se esaminiamo il contesto italiano, lo stato di salute della condizione femminile misurato sulla base di questi tre fattori non è dei più rosei. Il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi in Europa (nel secondo semestre del 2024 il 53,3% con un divario di 13 punti in meno rispetto alla media UE<sup>1</sup>), più spesso che per gli

---

<sup>1</sup> Rapporto CNEL – ISTAT "IL LAVORO DELLE DONNE TRA OSTACOLI E OPPORTUNITÀ" 6 marzo 2025.

uomini il lavoro è precario o a part-time, mentre è pressoché esclusivamente femminile il fenomeno dell'abbandono del lavoro dopo la nascita di un figlio (il 20% delle occupate). Anche - ma non solo - a causa di queste differenti dinamiche, le donne hanno un gap retributivo e di conseguenza pensionistico importante rispetto agli uomini con pari grado di istruzione.

Per avere un'idea della situazione sul fronte dell'accesso a strumenti e servizi assicurativi e del grado di alfabetizzazione assicurativa, ci possono essere d'aiuto i dati rilevati dall'[indagine](#) 2021<sup>2</sup> sulle conoscenze e i comportamenti assicurativi degli italiani commissionata da IVASS a Università Milano-Bicocca e Doxa.

L'indagine restituisce una fotografia piuttosto cruda dello stato di fatto, ma rappresenta un punto di partenza per la misurazione del grado di alfabetizzazione assicurativa nel nostro Paese e ci offre anche spunti interessanti per analizzare come le donne italiane siano preparate, o meno, a gestire e comprendere il sistema delle assicurazioni.

### ***Conoscenze e comportamenti assicurativi delle donne***

Il livello di competenze assicurative che ne emerge è in generale scarso per tutta la popolazione italiana. L'indice di conoscenze assicurative è decisamente basso (30/100), sia per le conoscenze di base (40/100, indagate partendo dai tre concetti tipici di premio, franchigia e massimale) sia soprattutto per quelle dei prodotti assicurativi (20/100).

Su base aggregata uomini e donne, giovani e adulti, settentrionali e meridionali sono dunque accomunati da risultati insoddisfacenti, ma i dati disaggregati per

---

<sup>2</sup> L'indagine, disponibile accedendo al sito di IVASS [www.ivass.it](http://www.ivass.it) è la prima del genere in campo assicurativo, anche a livello internazionale.

genere ci dicono che la situazione delle donne è ben più grave rispetto a quella degli uomini: il gap di genere è di oltre 10 punti percentuali<sup>3</sup>.

A fonte di questo dato negativo sul piano delle conoscenze, l'indagine fa emergere tuttavia un'avversione al rischio sostanzialmente neutra rispetto al genere: uomini e donne riportano più o meno gli stessi risultati<sup>4</sup>.

In altre parole, le donne mostrano la stessa propensione degli uomini a comprendere l'importanza delle assicurazioni. Una deduzione di recente confermata da evidenze empiriche: ne accennerò a breve quando vi parlerò dell'iniziativa itinerante che IVASS sta portando avanti presso alcune scuole superiori.

È però sul piano dei comportamenti che il divario di genere si ripresenta nettamente. L'indagine mostra infatti che c'è un grande disallineamento tra percezione del rischio e scelte pratiche attuate dalle donne<sup>5</sup> - ad esempio, nella decisione di assicurarsi - e offre chiavi di lettura per decifrare le diverse ragioni che determinano questo disallineamento.

In primo luogo, le donne tendono a non considerarsi competenti: in altre parole, il cosiddetto "bias dell'overconfidence" colpisce soprattutto gli uomini, mentre le donne si sottovalutano e, anche quando sanno, hanno scarsa fiducia in sé stesse e pensano di non sapere abbastanza<sup>6</sup>. Il loro scarso livello di autostima sulle proprie conoscenze reali incide quindi negativamente sulla capacità di prendere decisioni autonome nonostante una corretta percezione del rischio.

---

<sup>3</sup> A fronte di un dato aggregato dell'indice di conoscenze assicurative pari a 30/100, gli uomini riportano un punteggio pari a 36/100, mentre le donne hanno uno score di 25/100.

<sup>4</sup> In questo caso il gap, a favore degli uomini, è di appena il 2%.

<sup>5</sup> A tale proposito, è significativo che secondo l'indagine Bicocca/DOXA le donne emergono come il cluster che mostra una consapevolezza del rischio in genere superiore a quella maschile, soprattutto in relazione alla salute, ma poi, risultano prendere decisioni autonome sulla sottoscrizione di contratti assicurativi solo nel 33,4% dei casi rispetto al 56,6% degli uomini, percentuale che al Sud scende al 19,9%.

<sup>6</sup> Studi internazionali (Lusardi, "Women, confidence, and financial literacy" 2016) dimostrano che i risultati insoddisfacenti conseguiti rispetto agli uomini derivano anche da una sfiducia di fondo delle donne rispetto alle proprie conoscenze, soprattutto su concetti tecnici.

C'è anche un secondo aspetto, collegato al primo: di rado le donne hanno il ruolo di decisori finanziari nel nucleo familiare. Le poche volte in cui ciò accade è quasi sempre perché sono single, vedove o divorziate.

### ***L'importanza dell'educazione assicurativa nella prevenzione e nel contrasto della violenza economica***

L'educazione assicurativa può senz'altro contribuire a migliorare la capacità delle donne di proteggersi da forme di violenza economica. Rafforzare la cultura assicurativa delle donne e metterle in condizioni di comprendere i benefici che le assicurazioni possono offrire in termini di copertura dai rischi cui sono esposte non solo aiuta a prevenire il rischio di abuso economico, ma favorisce anche un maggiore controllo sulle proprie risorse e una maggiore resilienza.

Capire come funziona il meccanismo assicurativo - che è in ultima analisi un meccanismo di protezione attraverso il trasferimento del rischio a costo certo e contenuto rispetto ai danni potenziali cui si è esposti - consente infatti di fare scelte consapevoli adatte ai propri bisogni e alle risorse che si hanno a disposizione.

Per raggiungere questo risultato, un'educazione assicurativa efficace dovrebbe includere una comprensione di base dei concetti cardine dell'assicurazione, come il rischio e l'interesse, dei suoi meccanismi di funzionamento, del "vocabolario" delle polizze (cioè dei termini tecnici più diffusi), dei vari tipi di coperture disponibili, dei diritti e degli obblighi che scaturiscono da un contratto di assicurazione. Le donne dovrebbero in sostanza essere formate su ciò a cui devono prestare particolare attenzione prima di scegliere se assicurarsi o no, su come leggere, comprendere e confrontare i contratti assicurativi per fare la scelta migliore, sulle forme di tutela che hanno a disposizione in caso di necessità.

## ***Le iniziative di IVASS***

L'aspetto sul quale come IVASS siamo impegnati - contribuendo anche, in qualità di membri, ai lavori del Comitato per la programmazione e il coordinamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale (meglio noto come Comitato Edufin) - è quello di diffondere la consapevolezza economico-finanziaria, in particolare della cultura assicurativa. Questo impegno è rivolto all'intera popolazione, ma con un occhio di riguardo per le categorie svantaggiate e, tra queste, le donne.

Facendo tesoro dei risultati - già commentati - dell'indagine del 2021, che ha individuato nel genere femminile un target particolarmente meritevole di tutela, nel 2022 abbiamo dedicato la Giornata dell'Educazione Assicurativa alle donne.

L'evento ha avuto lo scopo di sensibilizzare sui legami tra educazione assicurativa e protezione economica delle donne ed è stato l'occasione per discutere temi di rilievo quali la gestione delle risorse personali, la protezione contro rischi imprevisti (come malattia, invalidità e decesso) e l'importanza di avere accesso a polizze che possano sostenere le donne in momenti di vulnerabilità.

In generale, siamo consapevoli che occorre fare rete e al contempo mettere a disposizione del pubblico prodotti educativi chiari, affidabili e al passo coi tempi nei contenuti, nella forma e nel linguaggio.

Seguendo queste linee, a partire dal 2021 l'IVASS ha collaborato con altre istituzioni per avviare iniziative di sensibilizzazione, anche in ambito scolastico, accademico e nelle comunità locali, mediante la redazione di Protocolli, con il fine di aumentare la consapevolezza delle donne sul ruolo delle assicurazioni nella protezione economica e nella pianificazione finanziaria.

Nell'ambito di una revisione complessiva dei materiali dedicati all'educazione assicurativa, abbiamo realizzato videopillole e "Guide in parole semplici" dedicate ai principali prodotti assicurativi, pensate come manuali di istruzioni per l'uso di facile lettura, accessibili dalla sezione dedicata del nostro sito [web](#).

Sempre con l'obiettivo di far conoscere e comprendere le forme di protezione assicurativa più diffuse attraverso un linguaggio semplice e il ricorso ad esempi pratici, lo scorso anno abbiamo realizzato *ex novo* una collana di podcast, che consideriamo uno strumento di comunicazione particolarmente adatto a intercettare il pubblico femminile data la facilità e flessibilità di fruizione.

Riteniamo essenziale dedicare un'attenzione speciale alla scuola.

Un anno fa è stata varata la riforma<sup>7</sup> che apre all'insegnamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nelle scuole italiane, nell'ambito dei programmi di educazione civica.

È dalla scuola che bisogna iniziare a intervenire. I dati dell'indagine PISA-INVALSI, richiamati nell'audizione della Banca d'Italia, parlano chiaro, rivelando un persistente divario di genere nelle conoscenze delle quindicenni rispetto ai loro coetanei di sesso maschile, divario che nel nostro Paese è più pronunciato.

Per questo motivo, oltre a confezionare una serie di Quaderni didattici corredati da guide che aiutano i docenti a usarli in classe, nel 2024 abbiamo avviato "IVASS Roadshow", un'iniziativa di educazione assicurativa itinerante presso le scuole secondarie di secondo grado.

L'esperienza sul campo ci è stata utile per affinare linguaggio e metodi di divulgazione e ci ha anche fatto riscontrare che, se messe in condizione di acquisire le conoscenze base sui temi assicurativi, le ragazze acquisiscono competenze equivalenti, se non addirittura superiori, ai loro omologhi di sesso maschile.

---

<sup>7</sup> Legge 5 marzo 2024, n. 21 "Interventi a sostegno della competitività dei capitali e delega al Governo per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali recate dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel Codice civile applicabili anche agli emittenti." - Capo III "Misure di promozione dell'inclusione finanziaria".

## **Conclusioni**

Il contrasto alla violenza economica connessa al genere, quale forma di abuso che colpisce significativamente le donne e limita il pieno esercizio di libertà e diritti, si realizza anche attraverso l'alfabetizzazione finanziaria, facendo crescere nella popolazione femminile la conoscenza delle risorse a disposizione, incluse le protezioni assicurative.

Una politica pubblica efficace di sviluppo dell'educazione finanziaria intesa in senso lato non può prescindere dalla scuola di ogni ordine e grado. In questo senso il nostro Paese, con la riforma del 2024, ha fatto la scelta giusta: la scuola è un grande volano, in grado di realizzare effettivamente un circolo virtuoso che va al di là delle studentesse e degli studenti per coinvolgere le famiglie e i docenti, a loro volta ingaggiati rispetto a insegnamenti non tradizionali nei contenuti e nelle forme.

Le lezioni apprese dall'esperienza di questi anni ci dicono che intercettare o, per meglio dire, promuovere la domanda di alfabetizzazione di genere tra le adulte è molto più complesso: per la dispersione dei possibili luoghi di aggregazione, fisici o virtuali, per la difficoltà di stimolare l'interesse all'apprendimento. Eppure è una sfida che un intervento pubblico lungimirante potrebbe assumere, per combattere l'emarginazione/esclusione delle donne che è l'anticamera della violenza, incentivando momenti formativi presso i luoghi di lavoro, o a livello di organismi ed enti presenti sul territorio.